

Serie Ordinaria n. 32 - Mercoledì 08 agosto 2018

D.g.r. 2 agosto 2018 - n. XI/493
Aree interne lombarde – Approvazione delle schede di sintesi per la presentazione dei progetti in attuazione delle strategie d’area, dei preliminari di strategia nonché dell’avvio delle iniziative a valere sull’Asse II «Inclusione sociale e lotta alla povertà» (Azioni 9.3.3, 9.3.6, 9.2.1 e 9.2.2 del POR FSE 2014-2020)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- la Comunicazione della Commissione Europea sulla nozione di aiuto di Stato 2016/C 262/01 ed in particolare:
 - il punto 2 «Nozione di impresa e attività economica»;
 - il punto 6.3 «Incidenza sugli scambi», dove si precisa che gli aiuti pubblici alle imprese costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell’articolo 107, paragrafo 1 del trattato solo nella misura in cui incidono sugli scambi tra Stati membri (paragrafo 190) e che in diverse decisioni la Commissione ha ritenuto che le misure aventi impatto prettamente locale non erano idonee, di conseguenza, ad incidere sugli scambi tra Stati membri;
- il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 approvato con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014C (2014) 10098 final e le relative modifiche approvate con Decisione della Commissione Europea C(2017)1311 del 20 febbraio 2017 e C(2018)3833 del 12 giugno 2018, in particolare relativamente alla destinazione di un finanziamento di 15.000.000,00 euro per interventi di sviluppo territoriale nelle Aree Interne;
- il Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura adottato con d.c.r.IX/64 del 10 luglio 2018, che individua tra i risultati attesi dell’area Sociale – Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia:
 - la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari;
 - l’attivazione di misure per favorire e assicurare l’autonomia personale e relazionale delle persone anziane;
 - l’attivazione di percorsi propedeutici all’inclusione attiva di persone disabili ed in condizioni di vulnerabilità e disagio;

Visti altresì:

- il Documento «Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020», presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d’intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali il 27 dicembre 2012, che individua la strategia per le «Aree Interne» tra le opzioni strategiche per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020;
- l’Accordo di Partenariato tra Stato Italiano e Unione Europea, adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con decisione C(2014) 8021, che definisce i contenuti strategici e le principali modalità attuative per lo sviluppo della strategia Aree Interne, definite quali «aree oggi particolarmente fragili, sovente geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate sul lato dello sviluppo economico e su quello dell’adeguatezza dei

servizi alle comunità»;

Richiamate:

- la d.g.r. 2672 del 21 novembre 2014 «Individuazione ambiti territoriali per l’attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne prevista dall’accordo di partenariato 2014-2020» con cui sono state individuate, attraverso sovrapposizioni cartografiche ed analisi statistiche che ne evidenziano il grado di disagio/perifericità, le prime due Aree Interne di Regione Lombardia nei territori di Alta Valtellina e di Valchiavenna;
- la d.g.r. 5799 del 18 novembre 2016 «Individuazione dei territori di Appennino Lombardo - Oltrepò pavese e di Alto Lago di Como e Valli del Lario quali nuove aree interne in attuazione della d.g.r. 4803/2016» con cui sono state individuate ulteriori Aree Interne di Regione Lombardia nei territori dell’Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario, ammettendo i predetti partenariati ad un percorso di co-progettazione di specifiche strategie di sviluppo locale e delle relative azioni attuative;

Considerato che, secondo quanto stabilito dall’Accordo di Partenariato tra Stato Italiano e Unione Europea, adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con decisione C(2014) 8021, e in base a quanto dettagliato dalla delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, per ciascuna area selezionata è stata definita una strategia o un preliminare di strategia che integra azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, trasporti ed istruzione) e che tra le priorità individuate dai partenariati vi sono azioni per favorire la conciliazione vita-lavoro e l’inclusione sociale attiva (azioni 9.3.3, 9.3.6, 9.2.1 e 9.2.2 Asse II Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà);

Richiamate le d.g.r.:

- 5933 del 5 dicembre 2016 «Approvazione dello schema di Accordo di Programma Quadro Regione Lombardia – Area Interna Alta Valtellina» di cui alla delibera CIPE 9 del 28 gennaio 2015», poi sottoscritto digitalmente tra le parti il 17 maggio 2017
- 5995 del 19 dicembre 2016 «Approvazione dello schema di Accordo di Programma Quadro Regione Lombardia – Area Interna Valchiavenna» di cui alla delibera CIPE 9 del 28 gennaio 2015», poi sottoscritto digitalmente tra le parti il 29 maggio 2017
- 7884 del 26 febbraio 2018 «Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Varzi per l’attuazione del progetto d’Area Interna «Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese», poi sottoscritta digitalmente tra le parti il 28 febbraio 2018
- 7883 del 26 febbraio 2018 «Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Taceno per l’attuazione del progetto d’Area Interna «Alto Lago di Como e Valli del Lario», poi sottoscritta digitalmente tra le parti il 28 febbraio 2018

con cui sono state approvate le Strategie d’Area per la Valchiavenna e l’Alta Valtellina, i Preliminari di Strategia per l’Oltrepò Pavese e l’Alto Lago di Como – Valli del Lario, le relative schede operative e i capitoli del Bilancio Regionale destinati all’attuazione delle stesse;

Dato atto che:

- a seguito dell’interlocuzione con i capofila delle quattro Aree Interne si è provveduto ad approfondire i contenuti delle schede di sintesi per la presentazione dei progetti al fine di adeguarle agli obiettivi del POR FSE - Asse II «Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà» secondo quanto riportato negli allegati:
 - A1 a e b Schede di sintesi per la presentazione del progetto «PERLArea» e «In ALTO LARIO» – presentate dall’Area Interna Alto Lago di Como – Valli del Lario;
 - A2 Scheda di sintesi per la presentazione del progetto «Sistema Family Friendly. Inclusione e coesione sociale per la qualità della vita e lo sviluppo dei territori alpini – Valchiavenna amica della famiglia» presentato dall’Area Interna Valchiavenna;
 - A3 a e b - Schede di sintesi per la presentazione del progetto «La comunità che concilia» e «Il legame che concilia» presentate dall’Area Interna Alta Valtellina;
 - A4 a e b - Schede di sintesi per la presentazione del progetto «Crescere insieme in Alto Oltrepò – Alta Collina e Val Tidone» e «Crescere insieme in Alto Oltrepò – Varzi, Zavattarello e la Montagna Appenninica» presentate

dall'Area Interna Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese;

- A5 Scheda di sintesi per la presentazione del progetto «Una Comunità Coesa e Solidale in Alto Oltrepò» presentato dall'Area Interna Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese;
- A6 Scheda di sintesi per la presentazione del progetto «Equal: una comunità che si fa laboratorio, un laboratorio che fa una comunità» presentato dall'Area Interna Alto Lago di Como - Valli del Lario,

parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Rilevato che le misure di cui alle schede allegate non hanno rilevanza ai fini dell'applicazione della normativa sugli Aiuti di Stato in quanto:

- i destinatari finali sono solo persone fisiche;
- gli intermediari sono enti pubblici locali, enti accreditati per la gestione di unità d'offerta sociali e socio-sanitarie ed enti non profit che erogano prestazioni di carattere sociale a rilevanza locale;
- non sono finanziate nemmeno indirettamente attività economiche;

Verificato che i contenuti delle schede di sintesi sono coerenti con le Strategie d'Area, i Preliminari di Strategia e con le «Modalità operative per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree interne in Lombardia - Quadro finanziario, procedure di selezione e spese ammissibili per le azioni attuative» di cui alle d.g.r. 48033/2016 e 7586/2017;

Stabilito che per l'attuazione delle schede di sintesi si procederà all'adozione di specifici avvisi e in particolare:

- per l'iniziativa «Finanziamento di progetti per il potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza per le annualità 2018 - 2019 a supporto della conciliazione vita-lavoro nelle aree interne lombarde» (azione 9.3.3) si provvederà con riferimento alle quattro Aree interne in coerenza con i criteri di cui alla d.g.r. n. 6300 del 6 marzo 2017;
- per l'iniziativa «Inclusione Sociale Attiva» si procederà con la previsione di un'apposita riserva per le Aree Interne secondo i criteri approvati con d.g.r. 7773 del 17 gennaio 2018;
- per l'iniziativa relativa all'implementazione degli Interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili si procederà con la previsione di un'apposita riserva per le Aree Interne secondo i cui criteri approvati con d.g.r. 7487 del 4 dicembre 2017;

Dato atto che le iniziative previste nelle schede di sintesi trovano copertura nello stanziamento dei seguenti capitoli del bilancio regionale 2018-2020:

Capitoli	Stanziamento	2018	2019	2020	Specifiche
10919	550.000,00	220.000,00	220.000,00	110.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota UE
10926	385.000,00	154.000,00	154.000,00	77.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota Stato
10941	165.000,00	66.000,00	66.000,00	33.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota RL
11264	240.000,00	96.000,00	96.000,00	48.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota UE
11265	168.000,00	67.200,00	67.200,00	33.600,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota Stato
11263	72.000,00	28.800,00	28.800,00	14.400,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota RL

10914	87.500,00	35.000,00	35.000,00	17.500,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota UE
10921	61.250,00	24.500,00	24.500,00	12.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota Stato
10936	26.250,00	10.500,00	10.500,00	5.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota RL
10917	87.500,00	35.000,00	35.000,00	17.500,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota UE
10924	61.250,00	24.500,00	24.500,00	12.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota Stato
10939	26.250,00	10.500,00	10.500,00	5.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota RL

Precisato che:

- la spesa relativa alle suddette iniziative sarà ammissibile dalla data di approvazione del presente provvedimento;
- il contributo viene erogato agli Enti Pubblici locali delle Aree Interne lombarde individuate dalle d.g.r. 2672/2014 e 5799/2016;
- i destinatari finali delle iniziative saranno soltanto residenti nei Comuni appartenenti alle Aree Interne lombarde individuate dalle d.g.r. 2672/2014 e 5799/2016 e i servizi saranno realizzati esclusivamente negli stessi comuni;

Stabilito di dare mandato ai competenti Dirigenti della DG Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità di adottare gli atti necessari per l'attuazione del presente provvedimento;

Acquisiti:

- il parere favorevole del Comitato Aiuti in data 24 luglio 2017;
- il parere favorevole della Cabina di Regia Fondi strutturali 2014-2020 in data 27 luglio 2017;
- il parere favorevole dell'Autorità di Gestione del POR-FSE 2014-2020 in data 30 luglio 2018

prof. n. E1.2018.0368296;

Richiamati:

- il decreto del Segretario Generale n. 1485/2015 «Funzioni e responsabilità in capo alle direzioni generali e centrali per l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE (Fondo Sociale Europeo) 2014 -2020 e strumenti di coordinamento interno per la programmazione europea» con il quale sono definite le competenze in capo all'Autorità di Gestione ed alle Direzioni Generali, nonché le Direzioni Generali responsabili dei singoli Assi di intervento;
- i provvedimenti organizzativi dell'XI Legislatura;

Rilevato che il presente atto è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 23, 26 e 27 del d.lgs. 14 marzo 2013, n° 33;

Ritenuto, pertanto, di pubblicare il presente atto sul BURL, sul sito della programmazione europea regionale www.ue.regione.lombardia.it nonché sul sito istituzionale di Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i contenuti delle schede di sintesi per la presentazione dei progetti secondo quanto riportato negli allegati A1a e b, A2, A3 a e b, A4 a e b, A5, A6 - parte integrante e sostanziale della presente deliberazione - per finalizzare adeguatamente quanto indicato nei precedenti atti relativi alle Aree Interne Lombarde;

2. di prevedere che per l'attuazione delle schede di sintesi si procederà con l'adozione di specifici avvisi e in particolare:

- per l'iniziativa «Finanziamento di progetti per il potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza per le annualità 2018 - 2019 a supporto della conciliazio-

Serie Ordinaria n. 32 - Mercoledì 08 agosto 2018

ne vita-lavoro nelle aree interne lombarde» (azione 9.3.3) si provvederà con riferimento alle quattro Aree interne in coerenza con i criteri di cui alla d.g.r. n. 6300 del 6 marzo 2017;

- per l'iniziativa «Inclusione Sociale Attiva» si procederà con la previsione di un'apposita riserva per le Aree Interne secondo i criteri approvati con d.g.r. 7773 del 17 gennaio 2018;
- per l'iniziativa relativa all'implementazione degli Interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili si procederà con la previsione di un'apposita riserva per le Aree Interne secondo i cui criteri approvati con d.g.r. 7487 del 4 dicembre 2017;

3. di dare atto che le iniziative previste nelle schede di sintesi trovano copertura nello stanziamento dei seguenti capitoli del bilancio regionale 2018-2020:

Capitoli.	Stanziamen- to	2018	2019	2020	Specifiche
10919	550.000,00	220.000,00	220.000,00	110.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota UE
10926	385.000,00	154.000,00	154.000,00	77.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota Stato
10941	165.000,00	66.000,00	66.000,00	33.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.3 - Quota RL
11264	240.000,00	96.000,00	96.000,00	48.000,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota UE
11265	168.000,00	67.200,00	67.200,00	33.600,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota Stato
11263	72.000,00	28.800,00	28.800,00	14.400,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.3.6 - Quota RL
10914	87.500,00	35.000,00	35.000,00	17.500,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota UE
10921	61.250,00	24.500,00	24.500,00	12.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota Stato
10936	26.250,00	10.500,00	10.500,00	5.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.1 - Quota RL
10917	87.500,00	35.000,00	35.000,00	17.500,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota UE
10924	61.250,00	24.500,00	24.500,00	12.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota Stato
10939	26.250,00	10.500,00	10.500,00	5.250,00	POR FSE 2014 - 2020 ASSE II 9.2.2 - Quota RL

4. di precisare che:

- la spesa relativa alle suddette iniziative sarà ammissibile dalla data di approvazione del presente provvedimento;
- il contributo viene erogato agli Enti Pubblici locali delle Aree Interne lombarde individuate dalle d.g.r. 2672/2014 e 5799/2016;
- i destinatari finali delle iniziative saranno soltanto residenti nei Comuni appartenenti alle Aree Interne lombarde individuate dalle d.g.r. 2672/2014 e 5799/2016 e i servizi saranno realizzati esclusivamente negli stessi comuni;

5. di dare mandato ai competenti Dirigenti della DG Politiche per Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità di adottare gli atti necessari all'attuazione del presente provvedimento;

6. di pubblicare il presente atto sul BURL, sul sito istituzionale - Sezione amministrazione trasparente - in attuazione del D.Lgs. n. 33/2013 e sul sito dedicato alla programmazione europea <http://www.ue.regione.lombardia.it>.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

"FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE ANNUALITÀ 2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO(PER ESTESO ED ACRONIMO):

“PERLArea”

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Gli **obiettivi** del progetto “PERLArea”, che sarà rivolto ai cittadini residenti nell'Area Interna, possono essere così sintetizzati:

- Incrementare e sviluppare servizi di conciliazione per minori (dai 3 ai 16 anni) nei periodi e negli orari in cui la rete territoriale dei servizi non offre altre opportunità;
- Assicurare la massima fruibilità/accesso ai servizi di conciliazione mediante un'azione di sensibilizzazione e comunicazione, a favore dei lavoratori/famiglie con responsabilità di cura verso i propri figli;
- Sviluppare e consolidare le esperienze all'interno del contesto territoriale valorizzando l'apporto delle realtà operanti in tale ambito (associazioni, associazioni sportive, enti religiosi, ...);
- Promuovere la diffusione delle buone prassi individuate con il supporto dell'Alleanza Locale di Conciliazione.

Risultati attesi: attraverso tutte le azioni del progetto (sotto richiamate) si mira a promuovere lo sviluppo in termini quantitativi e qualitativi dei servizi di conciliazione, con particolare attenzione al coinvolgimento di stakeholder locali, e a soddisfare il bisogno di cura dei minori coinvolti; si mira al coinvolgimento di nuclei familiari (coppie o mono-genitori) per incrementare la qualità di vita nell'Area Interna:

- possibilità di usufruire di specifici servizi educativi rivolti a bambini, preadolescenti ed adolescenti in alcuni periodi di maggior difficoltà di cura per le famiglie: ad esempio durante i periodi di chiusura scolastica o nelle ore serali (pre-scuola, post-scuola, servizi ponte);
- avvio di progettualità di conciliazione legate ad attività ricreative e sportive;
- sviluppo di interventi di conciliazione individualizzati;
- maggior conoscenza, consapevolezza e possibilità di usufruire di tali opportunità, attraverso un'azione di sensibilizzazione e comunicazione;
- sostenere e sviluppare un approccio sistemico mettendo in luce e diffondendo gli apprendimenti e le buone prassi individuate.

Principali realizzazioni – output:

- Realizzazione di n. 7 **servizi educativi diurni di conciliazione**, distribuiti nei comuni dell'Area Interna dell'Ambito distrettuale di Bellano.

Output atteso: favorire le famiglie che hanno maggior difficoltà di accudimento dei propri figli in alcuni periodi di chiusura scolastica.

- Realizzazione di n. 2 **pre scuola**.

Output atteso: supporto alle famiglie dei lavoratori che si spostano sul territorio.

- Realizzazione di n. 5 **post scuola** proponendo ai minori attività ludico ricreative e di supporto alla realizzazione dei compiti attivando un servizio di trasporto per permettere la partecipazione di minori considerata la conformazione del territorio e le note problematiche di trasporto.

Output atteso: supporto alle famiglie nel compito educativo.

- Realizzazione di n. 2 interventi di conciliazione a valenza **ricreativa e sportiva**.

Output atteso: offrire contesti di socializzazione, attività per il tempo libero e aggregative.

- Realizzazione di **attività di Baby-sitting** a supporto dei lavoratori con particolari turnistiche.

Output atteso: Il servizio prevede di offrire una proposta conciliativa rivolgendosi ai lavoratori con esigenze di cura in fasce orarie particolari e offrire alle donne un'occasione di reinserimento nel mondo del lavoro.

- Realizzazione di attività di **sensibilizzazione e comunicazione**

Output atteso: favorire l'accessibilità ai servizi, prevedendo l'utilizzo di strumenti digitali che consentano di avere accesso alle informazioni utili su servizi, interventi e misure di conciliazione.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

Il progetto "PERLArea" si colloca nell'area degli interventi di sostegno ai compiti di cura familiari rivolti ai minori, che diventano sempre più onerosi soprattutto in assenza di reti di supporto e in territori come quelli dell'Area Interna che sono caratterizzate dalla necessità delle famiglie di mobilità per accedere al mondo del lavoro. Nei Comuni dell'Area Interna si registra infatti una non sufficiente capacità di auto-contenimento della domanda e dell'offerta di posti di lavoro, costringendo i lavoratori a spostamenti quotidiani fuori da territorio locale.

I servizi comunali che si occupano di famiglie e di minori raccolgono oggi bisogni differenziati, espressione delle diversità delle famiglie stesse. Molte le situazioni di genitori che non hanno un lavoro stabile, non hanno entrate economiche sufficienti a mantenere uno stile di vita adeguato alle esigenze di sussistenza dei membri della famiglia o che presentano fragilità nel proprio ruolo educativo verso i figli; i servizi sociali del territorio registrano infatti il progressivo aumento dei minori in carico ed evidenziano la necessità di offerte educative mirate e a supporto della famiglia.

Tuttavia oggi la famiglia, anche quando non è interessata da fatiche economiche e non presenta aspetti di problematicità, si trova spesso in difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro e i tempi familiari. Difficoltà che aumenta in presenza di coppie interessate da separazioni, divorzi o rotture di unioni di fatto.

Le esigenze di conciliazione sono inoltre confermate dalle caratteristiche che sta assumendo la ripresa del lavoro che dal 2016 sembra interessare il territorio lecchese, rilevando un aumento delle persone impiegate fuori dal territorio provinciale e una ripresa significativa dell'occupazione femminile (riferimento: "Il lavoro che cresce e cambia", Settimo Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - Lecco, aprile 2017).

A fronte del quadro sociale ed economico sopradescritto che pone in primo piano le esigenze di conciliazione tra tempi familiari e tempi di lavoro, si rileva, nell'Area Interna, la carenza di servizi in grado di sostenere la famiglia nelle sue esigenze di conciliazione. Le attività 2014 - 2016 delle Alleanze di Conciliazione del Distretto hanno consentito di raccogliere il bisogno direttamente dalle famiglie, sintetizzabile nei seguenti aspetti:

- bisogno di custodia dei figli minori nei momenti del pre e post-scuola e nei periodi di chiusura scolastica;
- bisogno di custodia serale dei figli per nuclei monoparentali che svolgono lavori su turni;
- bisogno di essere introdotti e orientati al funzionamento della rete dei servizi, soprattutto da parte delle famiglie in situazione di maggior fragilità e svantaggio.

L'accesso ai servizi promossi dalle Alleanze locali nel precedente triennio testimoniano, nella forma di spazi diurni aperti nel periodo di sospensione del calendario scolastico, un bisogno importante. Se nella fase di avvio i servizi hanno visto un numero contenuto di presenze, nel corso del tempo, il rafforzamento degli strumenti di comunicazione e l'innescarsi di relazioni di fiducia con le famiglie, hanno favorito un accesso significativo. (Bambini frequentanti i servizi nell'anno 2016 per l'Alleanza di Bellano: n. 230).

Per le famiglie che accedono o sono già in carico ai servizi, le opportunità vengono direttamente veicolate dai servizi stessi, mentre per la generalità serve una diffusione capillare che faccia conoscere le opportunità sia all'interno dei luoghi di lavoro che attraverso la scuola dei figli, ma anche attraverso strumenti di comunicazione che raggiungano le famiglie in maniera veloce e attraverso informazioni facilmente fruibili.

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

300 minori e relative famiglie

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	100	(M / F)	Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e	50	(M / F)	Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

A partire dai bisogni individuati, il presente progetto prevede l'adozione di modalità che si ritengono innovative in merito all'attenzione specifica al contesto territoriale (**Area Interna**) in cui si inseriscono, alla realizzazione stessa delle singole attività (sperimentazione di nuovi servizi e di nuove modalità di diffusione delle informazioni), in riferimento alla connessione con il sistema dei servizi e all'idea di welfare che presuppongono.

Si riportano di seguito gli aspetti di maggior rilevanza:

- la coprogettazione tra pubblico e privato come leva per un welfare locale sostenibile e innovativo, capace di mantenere e sviluppare la qualità dei servizi integrando risorse economiche, letture e visioni della realtà, competenze professionali, connessioni tra servizi e territorio in favore di un approccio attento alla complementarità e all'integrazione degli interventi;
- produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiarietà;
- innovazione sociale intesa come "... la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le famiglie in modo integrato e con continuità garantita nel tempo";
- rafforzamento della rete e dei legami comunitari, al fine di unire gli interventi istituzionali a quelli delle reti di prossimità, nella consapevolezza che solo all'interno di legami più ampi è possibile il sostegno alla famiglia.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

**"FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE
ANNUALITA' 2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"**

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO (PER ESTESO ED ACRONIMO):

In ALTO LARIO

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Gli **obiettivi** del progetto "In ALTO LARIO", che sarà rivolto ai cittadini residenti nell'Area Interna, possono essere così sintetizzati:

- incrementare e sviluppare servizi di conciliazione per famiglie con figli minori (sino a 16 anni) nei periodi e negli orari in cui la rete territoriale dei servizi non offre altre opportunità;
- assicurare la massima fruibilità/accesso ai servizi di conciliazione mediante un'azione di sensibilizzazione e comunicazione, a favore dei lavoratori/famiglie con responsabilità di cura verso i propri figli;
- promuovere la conoscenza e la diffusione delle buone prassi individuate con il supporto dell'Alleanza Locale di Conciliazione.

Risultati attesi: attraverso tutte le azioni del progetto (sotto richiamate) si mira a promuovere lo sviluppo in termini quantitativi e qualitativi dei servizi di conciliazione, con particolare attenzione al coinvolgimento dei soggetti operativi e rappresentativi locali, e a soddisfare il bisogno di cura dei minori coinvolti; si mira al coinvolgimento di nuclei familiari (coppie o mono-genitori) per incrementare la qualità di vita nell'Area Interna:

- possibilità di usufruire di specifici servizi educativi rivolti a bambini, preadolescenti ed adolescenti in alcuni periodi di maggior difficoltà di cura per le famiglie: ad esempio durante i periodi di chiusura scolastica o nelle ore serali (pre-scuola, dopo-scuola, servizi ponti);
- maggior conoscenza, consapevolezza e possibilità di usufruire di tali opportunità, attraverso un'azione di sensibilizzazione e comunicazione;
- sostenere e sviluppare un approccio sistemico mettendo in luce e diffondendo gli apprendimenti e le buone prassi individuate.

Principali realizzazioni – output:

- **Realizzazione di n. 2 servizi educativi diurni di conciliazione**, distribuiti nei comuni dell'Area Interna dell'Ambito territoriale Sociale di Dongo (CO).

Output atteso: favorire le famiglie che hanno maggior difficoltà di accudimento dei propri figli in alcuni periodi di chiusura scolastica.

- **Realizzazione di n. 2 pre nido**, distribuiti nei comuni dell'Area Interna dell'Ambito territoriale Sociale di Dongo (CO).

Output atteso: supporto alle famiglie dei lavoratori che si spostano sul territorio.

- **Realizzazione di n. 2 post scuola**, proponendo ai minori attività ludico ricreative e di supporto allo svolgimento dei compiti.

Output atteso: supporto alle famiglie nel compito educativo.

- **Realizzazione di attività di sensibilizzazione e comunicazione**

Output atteso: favorire l'accessibilità ai servizi, prevedendo l'utilizzo di strumenti digitali che consentano di avere accesso alle informazioni utili su servizi, interventi e misure di conciliazione.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

Il progetto **"In ALTO LARIO"** si colloca nell'area degli interventi di sostegno ai compiti di cura familiari rivolti ai minori, che diventano sempre più onerosi soprattutto in assenza di reti di supporto e in territori come quelli dell'Area Interna che sono caratterizzate dalla scarsità di potenzialità occupazionali e dalla conseguente necessità delle famiglie di mobilità per accedere al mondo del lavoro.

I Servizi sociali del territorio registrano un progressivo aumento dei minori in carico (anche provenienti da coppie divorziate separate o in fase di separazione) ed evidenziano la necessità di incrementare e stabilizzare le offerte educative ed assistenziali a supporto delle famiglie.

Le attività di Conciliazione svolte nella triennalità del Piano di zona 2014 – 2016 dell'Ambito territoriale sociale di Dongo e gli interventi di conciliazione già attuati (i citati "Spazio Libero" "Spazio Giraffa" il progetto 3 G – TRE GENERAZIONI") hanno consentito di raccogliere il bisogno direttamente dalle famiglie, sintetizzabile nei seguenti aspetti:

- bisogno di custodia dei figli minori nei momenti del pre e post asilo e scuola e bisogno di custodia dei figli nei periodi di chiusura scolastica;
- bisogno di essere introdotti e orientati al funzionamento della rete dei servizi, soprattutto da parte delle famiglie in situazione di maggior fragilità e svantaggio.

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

160 nuclei familiari

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	140		Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e	20		Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

A partire dai bisogni individuati, il presente progetto prevede l'adozione di modalità che si ritengono innovative in merito all'attenzione specifica al contesto territoriale (Area Interna) in cui si inseriscono, alla realizzazione stessa delle singole attività (sperimentazione di nuovi servizi e di nuove modalità di diffusione delle informazioni), in riferimento alla connessione con il sistema dei servizi e all'idea di welfare che presuppongono.

Si riportano di seguito gli aspetti di maggior rilevanza:

- la co-progettazione tra pubblico e privato come leva per un welfare locale sostenibile e innovativo, capace di mantenere e sviluppare la qualità dei servizi integrando risorse economiche,

letture e visioni della realtà, competenze professionali, connessioni tra servizi e territorio in favore di un approccio attento alla complementarietà e all'integrazione degli interventi;

- produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiarietà;
- innovazione sociale intesa come "...la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le famiglie in modo integrato e con continuità garantita nel tempo.";
- rafforzamento della rete e dei legami comunitari, al fine di unire gli interventi istituzionali a quelli delle reti di prossimità, nella consapevolezza che solo all'interno di legami più ampi è possibile il sostegno alla famiglia.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

**FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE
ANNUALITA' 2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE**

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO

SISTEMA "FAMILY FRIENDLY". INCLUSIONE E COESIONE SOCIALE PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LO SVILUPPO DEI TERRITORI ALPINI. - "VALCHIAVENNA AMICA DELLA FAMIGLIA"

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

La centralità dell'individuo e la qualità della vita rappresenta una priorità per il territorio della Valchiavenna; la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro rappresenta un elemento strategico all'interno dello sviluppo delle politiche sociali da attuarsi non soltanto attraverso la predisposizione di linee di indirizzo, interventi di sensibilizzazione, ma anche attraverso l'attuazione e la sperimentazione di azioni concrete sul campo. Il progetto nasce quindi dalla necessità di rispondere all'esigenza di sempre maggiori servizi di accoglienza per minori efficaci e flessibili, favorendo creazione e potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata di servizi socio-educativi integrati con i seguenti obiettivi:

OBIETTIVI - CAMBIAMENTI

- sostenere il ruolo educativo dei genitori e a conciliare i tempi di vita e di lavoro;
- prevenire la caduta in forme di disagio e fragilità relazionali ed economiche delle famiglie;
- creare benessere e sviluppo del territorio rendendolo accogliente e attrattivo per famiglie e giovani coppie;
- diffondere una cultura di pari opportunità e di riequilibrio delle responsabilità;
- favorire un maggiore impegno e produttività sul lavoro;
- favorire la co-progettazione con soggetti del privato sociale di risposte innovative e flessibili alle esigenze delle famiglie e delle donne in particolare.

I RISULTATI ATTESI dal progetto saranno:

- l'aumento e la qualificazione dei servizi finalizzati sostenere la genitorialità e favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari e a conciliazione famiglia-lavoro;
- la crescita di un territorio accogliente e attrattivo per famiglie e giovani coppie sia in termini di insediamento che di turismo "family friendly";
- istituzione di sportello informativo e di orientamento per le famiglie;
- attivazione di una Community locale (cabina di regia).

OUTPUT DEL PROGETTO

Il progetto costituisce infatti uno degli output del più ampio progetto della strategia d'area Valchiavenna ovvero "Favorire la qualità della vita dei residenti, arginare i fenomeni di de-antropizzazione, fornire sostegno alle famiglie, sia nell'ambito educativo che in quello di conciliazione e cura e conciliare i tempi famiglia-lavoro".

Le azioni previste riguardano:

Analisi dell'offerta dei servizi presenti in relazione alla sua capacità di rispondere in termini di flessibilità alla domanda portata dai cittadini con attenzione ai temi della conciliazione dei tempi vita/lavoro;

individuazione e avvio progetti sperimentali, d'intesa con i soggetti accreditati e le cooperative sociali, di risposta alle famiglie con servizi sempre più attenti alla domanda che si concretizzano in particolare nella realizzazione di :

- attivazione di azioni di ascolto (sportello) delle esigenze dei cittadini e delle famiglie in tema di lavoro di cura, servizi di supporto alla famiglia, servizi educativi;
- attivazione di un servizio di doposcuola articolato ed organizzato garantendo tutti i periodi di vacanza previsti dall'ordinamento scolastico, nel quale confluiranno tutte le iniziative attualmente presenti nel territorio per strutturare un'offerta complessiva affidabile, costante, che consenta alle famiglie una migliore organizzazione familiare e la garanzia di un servizio costante.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

La Valchiavenna, territorio di confine con la Svizzera, al 1 gennaio 2016 (ISTAT) presentava una popolazione residente complessiva di 24.816 composta da 10.569 famiglie e con una variazione percentuale del 1,15% dal 2001 al 2016 e del 2,59% dal 2011 al 2016; la configurazione morfologica condiziona la distribuzione della popolazione sul territorio: nel fondovalle, dalle porte di Chiavenna al Pian di Spagna, vive il 50,5% della popolazione (di cui il 29,7% nella sola Chiavenna), e la restante quota (19,8%) nelle valli laterali. La popolazione residente a Chiavenna appare stabile negli anni, mentre si assiste ad un fenomeno migratorio dalle valli montane - Val Bregaglia e Val San Giacomo - verso i comuni della Piana.

Come dimostrano i dati, la Valchiavenna, è interessata dal processo di marginalizzazione tipico delle aree interne, accentuato negli ultimi anni e manifestato, attraverso fenomeni di de-antropizzazione: riduzione sotto la soglia critica e invecchiamento della popolazione; riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale; progressiva diminuzione/scomparsa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi - dei servizi, cioè, che definiscono la qualità della cittadinanza.

La popolazione complessiva è costituita per il 13,8% da minori di 14 anni (8,37% se consideriamo i minori tra i 5 e i 14 anni), di cui 3,8% stranieri, e dal 21% di ultrasessantacinquenni mentre la forza lavoro rappresenta circa il 50% di cui il 95% occupati.

Negli ultimi 15 anni la popolazione minore di 14 anni si è ridotta del 6,6%, calo che ha interessato maggiormente la fascia tra i 5 e i 14 anni che si è ridotta del 8% dal 2001 e del 12,7% dal 2011 con un saldo naturale negativo, pari a -16 (dato 2015), mentre gli ultrasessantacinquenni sono aumentati del 36,7%. Gli indici di struttura demografica della Valchiavenna evidenziano:

- un indice di vecchiaia pari a 159,42 contro il 155,7 della Lombardia
- un indice di dipendenza totale pari a 53,08 contro il 56,2 della Lombardia
- un indice di dipendenza giovanile pari a 20,98 contro il 22 della Lombardia
- un indice di ricambio generazionale pari a 147,08 contro il 127,7 della Lombardia
- una quota di popolazione ultrasessantacinquenni pari a 20,93 contro il 21,9 della Lombardia.

Dati più specifici, ancora, pongono la valle in condizione di ultra perifericità, marginalità e lontananza dai servizi con una distanza media dal polo urbano più vicino pari a 62,9 min (a.i. Lombardia 39,9 e Italia 42,3). La mobilità giornaliera della valle per studio/lavoro coinvolge il 50% della popolazione e molti fuori mandamento (di questi ca il 50% all'estero) incidendo sulla qualità della vita soprattutto delle famiglie con bambini. I dati sulle famiglie, inoltre, evidenziano incrementi delle famiglie in disagio economico (+270 da 0,5 a 1,2), di separati/divorziati e di stranieri (91-2011 +475,15%) e l'analisi qualitativa evidenzia un aumento delle disabilità e delle situazioni di fragilità sia di minori che di adolescenti nonché la mancanza di luoghi e attività di aggregazione per minori e occasioni di condivisione e scambio tra genitori incrementando il rischio di isolamento e di povertà educativa minorile.

Questi aspetti, insieme a quelli evidenziati dalle finalità del bando, come la maggior partecipazione delle donne al mondo del lavoro che ha causato il venir meno della piena disponibilità a occuparsi esclusivamente e a tempo pieno della cura dei figli contestualmente alla difficoltà di trovare servizi accessibili, sostenibili e di qualità per l'infanzia e l'adolescenza che incontrino veramente le esigenze delle famiglie, impongono strategie a lungo termine (es. strategia d'area Valchiavenna) in grado di rispondere ai bisogni emergenti partendo da adeguati servizi per i minori per poi elevare i livelli di occupazione femminile e natalità e ridurre il rischio di povertà infantile ed educativa, ma anche interventi immediati e politiche sociali e familiari in grado di progettare forme di sostegno alle famiglie, sia nell'ambito educativo che in quello di conciliazione e cura, con parametri qualitativi adeguati, tese a promuovere il benessere dei piccoli e dei loro genitori e quindi a prevenire la caduta in forme di disagio e fragilità relazionali ed economiche e che favoriscano la nascita di nuove famiglie.

L'idea progettuale nasce dalla necessità di rispondere ai bisogni della popolazione e sviluppare un progetto pilota, secondo le caratteristiche e i bisogni del territorio, volto a favorire la creazione

ed il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata di servizi socio-educativi integrati rivolti ai minori, in particolare alla fascia 6-14 anni, con l'obiettivo di promuoverne e garantirne il benessere e lo sviluppo e sostenere il ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ciò anche in considerazione della crescente esigenza delle famiglie di poter fruire di idonei servizi di accoglienza per i minori in grado di assicurare risposte educative efficaci e flessibili, fin dai primi mesi di vita dei bambini. Attualmente, infatti, non mancano le offerte, ma sono molto frammentate e discontinue; questo progetto vuole quindi rispondere a tutti i bisogni delle famiglie in modo costante e continuativo, senza turn over tra gli educatori e tra i luoghi di offerta, cercando di offrire un servizio che sia completo e ed il più rispondente possibile alle esigenze delle famiglie e dei bambini, veri protagonisti del progetto.

Il progetto si inserisce, quindi, in un contesto già attivo proiettato allo sviluppo di politiche ed interventi rivolti ai minori e alle loro famiglie. All'interno della strategia Area Interne della Valchiavenna, che conta tra i suoi obiettivi quello di "Potenziare l'offerta educativa e formativa legata all'identità e al saper fare locale, sviluppando la dimensione del plurilinguismo e dell'innovazione tecnologica, la conoscenza del proprio territorio e lo sport nella sua accezione aggregativa e di sostenibilità" oltre a quello di "Aumentare e qualificare i servizi finalizzati alla riduzione del disagio economico delle famiglie", saranno sviluppati progetti di potenziamento educativo (linguistico, informatico e sociale) nelle scuole dell'obbligo del territorio a partire dalle scuole dell'infanzia e progetti di qualificazione e specializzazione a cui si affiancheranno interventi formativi mirati a ridurre il disagio giovanile, e l'abbandono scolastico precoce e a offrire opportunità di crescita e sviluppo ai giovani del territorio.

Alla Strategia Aree Interne si affianca poi il progetto "a scuola con te: Valchiavenna una Comunità Educante" rivolto ai bambini nella fascia 0-6 anni che intende creare un modello sperimentale alpino, attraverso lo sviluppo di politiche e servizi per la prima infanzia attenti ai bisogni della famiglia (flessibilità degli orari) secondo le esigenze lavorative dei genitori, la creazione di un fondo di aiuto economico per l'accesso ai servizi per le famiglie in difficoltà, la creazione di una rete di aiuto familiare e sostegno alla cittadinanza attiva, la valorizzazione delle esperienze dei nidi e degli altri servizi educativi per l'infanzia, la creazione di nuovi spazi/ambienti a misura di bambino.

4. DESTINATARI

Le proposte progettuali sono rivolte alle famiglie residenti in Valchiavenna, con figli minori di età compresa tra i 6 e i 14 anni, i cui almeno un genitore lavora; qualora le domande di iscrizione superassero i posti disponibili sarà data priorità ai minori delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano.

I servizi si propongono di raggiungere indicativamente, nel biennio, 150 famiglie con genitori lavoratori.

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M /F)	Appartenenti a categorie con particolari vulnerabilità
Famiglie con genitori lavoratori/lavoratrici dipendenti	100	35 M e 35 F	
Famiglie con genitori imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e	50	15 M e 15 F	

5. 5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

La presenza della scuola, come di servizi educativi in senso lato, in un territorio incide sulla scelta di restarvi a vivere o di trasferirsi: aumentare la dotazione di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e sviluppare politiche di conciliazione lavoro/famiglia è condizione fondamentale per evitare lo spopolamento e creare dei poli attrattori per nuovi residenti. Servizi di qualità, flessibili secondo le esigenze delle famiglie, volti a compensare le situazioni di ineguaglianze, favorire l'inclusione e affiancare i genitori nell'azione educativa, e politiche locali con priorità alla centralità del Bambino/Adolescente, garantite dalla partecipazione di tutte le realtà istituzionali, associative religiose ed educative, unite a formare una comunità educante, sono l'innovazione che il progetto vuole portare sul territorio della Valchiavenna.

Il progetto si sintetizza nell'implementazione di servizi per l'infanzia e l'adolescenza - in ottica di relazione e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi e per favorire l'incremento di qualità dei servizi in termini di prestazioni, di estensione delle fasce orarie e di aiuto alla genitorialità. I modelli saranno reinterpretati, modulati, sperimentati al fine di adattarli alle vere esigenze delle famiglie.

Il progetto si integrerà con le altre progettualità già in programma e con gli interventi già esistenti sul territorio, al fine di dare delle risposte integrate e complete alle esigenze delle famiglie e dei minori.

Il carattere di innovatività si esprime anche nel coinvolgimento dei diversi attori che operano sul territorio e che coopereranno formando una rete di solidarietà e aiuto atta a rispondere alle diverse esigenze emergenti, in un'ottica di collaborazione estesa e complementare.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

**FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE
ANNUALITÀ 2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"**

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO (PER ESTESO ED ACRONIMO):

LA COMUNITÀ CHE CONCILIA.

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

I servizi di cura per l'infanzia, soprattutto se a valenza conciliativa, hanno maggiori probabilità di essere efficaci e duraturi quando sono espressione di sinergie attivate dal territorio di riferimento nell'analisi della domanda, nella definizione-coprogettazione delle opportunità offerte, con particolare attenzione all'abbattimento-superamento degli eventuali ostacoli all'accesso ai servizi stessi.

La finalità del progetto è quella di rendere la comunità locale protagonista nello sviluppo di servizi condivisi con le persone che lavorano, progettare soluzioni che sviluppino benessere, attivare processi per la creazione di una comunità più coesa, in cui ognuno può diventare protagonista della risposta ai propri bisogni di conciliazione.

Il presente progetto si configura come un'azione di sistema che mira a sviluppare sul territorio dell'Alta Valtellina, nello specifico nei comuni di Valdidentro, Bormio e Valfurva, un'esperienza di welfare comunitario fondato sui legami generati dalla messa in rete delle risorse espresse dal sistema imprenditoriale, dai servizi pubblici e dalle organizzazioni di privato sociale e di volontariato, oltre che dalle famiglie che necessitano di azioni di conciliazione vita-lavoro.

Obiettivi del progetto sono:

- Incrementare il livello di supporto alle famiglie attraverso lo sviluppo di nuovi servizi e/o l'ampliamento di servizi educativi e di custodia già esistenti rivolti a minori di fascia d'età 0-11 anni;
- Implementare lo sviluppo di nuove attività e iniziative di conciliazione vita-lavoro in co-produzione con le famiglie destinatarie degli interventi;
- Sviluppare forme innovative di incontro domanda-offerta di servizi/opportunità di conciliazione;
- Aumentare il grado di sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali (parrocchie, associazioni, famiglie) in relazione ai temi legati alla conciliazione famiglia-lavoro;
- Sviluppare connessioni tra gli attori che realizzano interventi a favore di minori perché diventino opportunità di conciliazione vita-lavoro per le famiglie;
- Consolidare buone prassi e servizi tipo qualificati da replicare.

Risultati attesi del progetto sono:

- Le famiglie interessate a servizi di conciliazione usufruiscono di servizi rispondenti ai propri bisogni.
- I lavoratori percepiscono le potenzialità educative offerte dalla comunità sociale e vivono con minore stress la funzione genitoriale.
- Le organizzazioni del territorio programmano le proprie attività anche in funzione delle esigenze di conciliazione vita-lavoro dei cittadini.
- I lavoratori con figli minori beneficiano di sistemi che favoriscono l'incontro domanda-offerta di servizi/opportunità di conciliazione.
- I servizi per l'infanzia del territorio interessato dal progetto costituiscono un sistema integrato di offerte di cura e di tipo educativo, capace di programmazione condivisa, scambio di informazioni, accessibile, flessibile, rispondente ai bisogni di conciliazione dei lavoratori, impegnati nei settori turistico, commerciale, artigianale e industriale.

Principali realizzazioni del progetto sono:

- a. L'attivazione di nuove opportunità di conciliazione vita-lavoro;
- b. La messa a sistema integrato delle opportunità di conciliazione vita-lavoro;
- c. L'attivazione di strumenti di matching tra domanda e offerta di opportunità di conciliazione vita-lavoro.

- d. Il monitoraggio dei bisogni di conciliazione presenti nelle famiglie con figli minori (0-11 anni) dell'Ambito interessate dal progetto;
- e. L'individuazione delle aree scoperte dalle opportunità attive sul territorio.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

Il tessuto produttivo dell'Alta Valtellina si presenta sfaccettato. La vocazione turistica del territorio è integrata dalla presenza di imprese artigianali, ricettive e commerciali. Le azioni di welfare aziendale sono inesistenti; il territorio dispone dei "classici" servizi per l'infanzia che solo in parte rispondono ai bisogni di conciliazione, peraltro non ancora rilevati e monitorati in modo sistematico. La cultura del lavoro radicata nella popolazione e nelle aziende solo in parte dà spazio a logiche di conciliazione vita-lavoro. Alcune donne con competenze ed esperienze consolidate nell'ambito turistico rinunciano al lavoro dopo la gravidanza perché i tempi-lavoro, soprattutto se legati alla stagionalità, non sono conciliabili con la gestione familiare. Il mondo aziendale, previa sensibilizzazione, è potenzialmente coinvolgibile in percorsi e progettualità legati alla conciliazione.

A Bormio è presente un asilo nido con un indice di copertura del bisogno potenziale intorno al 29%. Tutti i comuni dispongono della scuola dell'infanzia, l'apertura è nella fascia oraria 8-16, da lunedì a venerdì; fino all'estate 2017 solo a Bormio ed esclusivamente per i propri iscritti è stato previsto "l'asilo estivo".

Nel comuni di Bormio, è attivo il Centro di aggregazione, mentre nei comuni di Valdidentro e Valfurva sono proposte azioni di animativa territoriale:

Cag-animativa	Orari apertura	Bambini residenti 6-11 anni	Frequentanti abituali-continuativi	Frequentanti occasionali
Bormio	10 h/settimana inverno 11 h/ settimana estate	225	38	110
Valdidentro	/	258	/	/
Valfurva	/	120	/	/

Ciascuna parrocchia del territorio propone attività estive (grest) e momenti di aggregazione (oratorio).

Da alcuni anni è attiva un'associazione di professionisti che promuove attività di intrattenimento per bambini (feste di compleanno, animazione durante mercatini).

Le Associazioni Sportive dell'Alta Valle hanno sviluppato una particolare attenzione ai bambini con l'intento di promuovere un'attenzione ai bambini di età scolare con l'intento di sviluppare abilità, motorie, senso di appartenenza a gruppo, ma richiedono costante impegno delle famiglie per la gestione degli spostamenti. Alcune associazioni da qualche anno propongono campi estivi settimanali.

Il territorio dell'Alta Valle offre una pluralità d'offerte, soprattutto in ambito sportivo, in particolare per bambini in età scolare, ma, ad oggi, non esistono "luoghi strutturati e consuetudini" per la condivisione delle progettualità di ciascuna unità d'offerta/organizzazione volta al superamento della frammentazione e alla razionalizzazione dei costi.

Sembra opportuno integrare l'offerta con azioni che tengano conto dei bisogni espressi e inespressi dei bambini e delle loro famiglie.

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

- minori stimati fascia 0-3 anni: n. 380
 - minori stimati fascia 3-6 anni: n. 420
 - minori stimati fascia 6-11 anni: n. 603
 - n. nuclei familiari: n. 450

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	Vedi tabella sotto		Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e			Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità

Comune	Imprese Attive	Addetti totali	Addetti subordinati
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Sondrio su dati Infocamere-Stockview al 31.3.2018*			
Bormio	566	2.262	1.625
Valdidentro	267	958	631
Valfurva	241	594	290

* Il dato non comprende i lavoratori di aziende non registrate presso la camera di commercio.

Appare evidente che a Bormio si concentrano aziende in cui confluiscono lavoratori dai comuni limitrofi.

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

Il primo elemento che caratterizza l'innovatività del progetto è costituito dalla creazione e dall'implementazione di un modello di lavoro sul tema dell'incontro domanda-offerta di interventi e servizi a favore della conciliazione vita-lavoro nel contesto dell'Alta Valtellina.

Si tratta infatti di un territorio in cui si rileva la mancanza di connessioni tra i soggetti già attivi in attività a favore di minori e famiglie.

L'attivazione di una progettazione condivisa da alcuni attori presenti nella comunità territoriale e l'inserimento di nuove competenze per la conciliazione vita-lavoro a sostegno dell'esistente hanno una valenza fortemente innovativa perché:

- Le famiglie possono contribuire a costruire le risposte ai bisogni che esprimono.

- Viene sollecitato lo sviluppo di connessioni, sia mediate che spontanee, con tutti gli attori del territorio.
- Il progetto è un'opportunità occupazionale per il territorio, che valorizza le sue risorse umane per rispondere alle necessità delle famiglie che lo abitano.
- La comunità è sollecitata ad assumere una posizione pro-attiva nel considerare le sue necessità; in tal senso sostiene il territorio perché si attivi per il potenziamento dei servizi di cura e di conciliazione secondo logiche aggregative e collaborative.
- Verranno organizzate attività per la cura dei minori in periodi dell'anno generalmente scoperti.
- Saranno attivati laboratori per bambini a forte valenza educativa.
- Il portale interistituzionale on line a sostegno dell'incontro domanda offerta di opportunità di conciliazione è uno strumento innovativo per il territorio.
- Si prevede la sperimentazione di azioni di orientamento alla conciliazione dei lavoratori, in particolare di quelli che appartengono a famiglie vulnerabili.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE ANNUALITA'
2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO (PER ESTESO ED ACRONIMO):

IL LEGAME CHE CONCILIA.

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

I servizi di cura per l'infanzia, soprattutto se a valenza conciliativa, hanno maggiori probabilità di essere efficaci e duraturi quando sono espressione di sinergie attivate dal territorio di riferimento nell'analisi della domanda, nella definizione-coprogettazione delle opportunità offerte, con particolare attenzione all'abbattimento-superamento degli eventuali ostacoli all'accesso ai servizi stessi.

La finalità del progetto è quella di rendere la comunità locale protagonista nello sviluppo di servizi condivisi con le persone che lavorano, progettare soluzioni che sviluppino benessere, attivare processi per la creazione di una comunità più coesa, in cui ognuno può diventare protagonista della risposta ai propri bisogni di conciliazione.

Il presente progetto si configura come un'azione di sistema che mira a sviluppare sul territorio dell'Alta Valtellina, nello specifico nei comuni di Sondalo e Valdisotto, un'esperienza di welfare comunitario fondato sui legami generati dalla messa in rete delle risorse espresse dal sistema imprenditoriale, dai servizi pubblici e dalle organizzazioni di privato sociale e di volontariato, oltre che dalle famiglie che necessitano di azioni di conciliazione vita-lavoro.

Obiettivi del progetto sono:

- Incrementare il livello di supporto alle famiglie attraverso lo sviluppo di nuovi servizi e/o l'ampliamento di servizi educativi e di custodia già esistenti rivolti a minori di fascia d'età 0-11 anni;
- Implementare lo sviluppo di nuove attività e iniziative di conciliazione vita-lavoro in co-produzione con le famiglie destinatarie degli interventi;
- Sviluppare forme innovative di incontro domanda-offerta di servizi/opportunità di conciliazione;
- Aumentare il grado di sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali (parrocchie, associazioni, famiglie) in relazione ai temi legati alla conciliazione famiglia-lavoro;
- Sviluppare connessioni tra gli attori che realizzano interventi a favore di minori perché diventino opportunità di conciliazione vita-lavoro per le famiglie;
- Consolidare buone prassi e servizi tipo qualificati da replicare.

Risultati attesi del progetto sono:

- Le famiglie interessate a servizi di conciliazione usufruiscono di servizi rispondenti ai propri bisogni.
- I lavoratori percepiscono le potenzialità educative offerte dalla comunità sociale e vivono con minore stress la funzione genitoriale.
- Le organizzazioni del territorio programmano le proprie attività anche in funzione delle esigenze di conciliazione vita-lavoro dei cittadini.
- I lavoratori con figli minori beneficiano di sistemi che favoriscono l'incontro domanda-offerta di servizi/opportunità di conciliazione.
- I servizi per l'infanzia del territorio interessato dal progetto costituiscono un sistema integrato di offerte di cura e di tipo educativo, capace di programmazione condivisa, scambio di informazioni, accessibile, flessibile, rispondente ai bisogni di conciliazione dei lavoratori, impegnati nei settori turistico, commerciale, artigianale e industriale.

Principali realizzazioni del progetto sono:

- a. L'attivazione di nuove opportunità di conciliazione vita-lavoro;
- b. La messa a sistema integrato delle opportunità di conciliazione vita-lavoro;

- c. L'attivazione di strumenti di matching tra domanda e offerta di opportunità di conciliazione vita-lavoro.
- d. Il monitoraggio dei bisogni di conciliazione presenti nelle famiglie con figli minori (0-11 anni) dell'Ambito interessate dal progetto;
- e. L'individuazione delle aree scoperte dalle opportunità attive sul territorio.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

Il tessuto produttivo dell'Alta Valtellina si presenta sfaccettato. La vocazione turistica del territorio è integrata dalla presenza di imprese artigianali, ricettive e commerciali.

A Sondalo e a Valdisotto sono presenti due multinazionali che lavorano su tre turni rispettivamente per 6 gg/7 e 7gg/7, impegnando complessivamente 470 dipendenti (65% maschi e 35% femmine; 74% under 45 anni, 36% over 45 anni).

A Sondalo poi il complesso ospedaliero continua a essere un contesto che offre lavoro, tra le altre a persone residenti nei comuni limitrofi, impegnate su tre turni 7gg/7.

Le azioni di welfare aziendale sono in via di sperimentazione da parte delle multinazionali, inesistenti da parte di altre aziende.

Il territorio dispone dei "classici" servizi per l'infanzia che solo in parte rispondono ai bisogni di conciliazione, peraltro non ancora rilevati e monitorati in modo sistematico.

La cultura del lavoro radicata nella popolazione e nelle aziende non riserva attenzione a logiche di conciliazione vita-lavoro.

Sono in atto processi di disgregazione del tessuto familiare e comunitario (aumento separazioni e divorzi, aumento carico assistenziale per le famiglie meno numerose rispetto al passato o non originarie del contesto dell'Alta Valtellina).

A Sondalo è presente un asilo nido con un indice di copertura del bisogno potenziale intorno al 29%.

I comuni di Sondalo e Valdisotto dispongono della scuola dell'infanzia, l'apertura è nella fascia oraria 8-16, da lunedì a venerdì; durante l'estate 2018 solo a Cepina di Valdisotto prenderà avvio la sperimentazione dell' "asilo estivo".

A Sondalo è attivo il Centro di aggregazione, mentre nel comune di Valdisotto si realizza l'animativa territoriale:

Cag-animativa	Orari apertura	Bambini 11-14 anni	Frequentanti abituali-continuativi	Frequentanti occasionali
vds	12 h/settimana	176	50	155 non suddiviso età
sondalo	14 h/settimana	130	39	160 non suddiviso età

Ciascuna parrocchia del territorio propone attività estive (grest) e momenti di aggregazione (oratorio).

Da alcuni anni è attiva un'associazione di professionisti che promuove attività di intrattenimento per bambini (feste di compleanno, animazione durante mercatini).

Le Associazioni Sportive hanno sviluppato una particolare attenzione ai bambini con l'intento di promuovere un'attenzione ai bambini di età scolare con l'intento di sviluppare abilità, motorie, senso di appartenenza a gruppo, ma richiedono costante impegno delle famiglie per la gestione degli spostamenti. Alcune associazioni da qualche anno propongono campi estivi settimanali.

Il territorio dell'Alta Valle offre una pluralità d'offerte, soprattutto in ambito sportivo, per bambini in età scolare, ma, ad oggi, non esistono "luoghi strutturati e consuetudini" per la condivisione delle progettualità di ciascuna unità d'offerta/organizzazione volta al superamento della frammentazione e alla razionalizzazione dei costi.

Sembra opportuno integrare l'offerta con azioni che tengano conto dei bisogni espressi e inespressi dei bambini e delle loro famiglie.

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

- minori stimati fascia 0-3 anni: n. 240
- minori stimati fascia 3-6 anni: n. 256
- minori stimati fascia 6-11 anni: n. 437
- n. nuclei familiari: n. 320

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	Vedi tabella sotto		Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e			Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità

Comune	Imprese Attive	Addetti totali	Addetti subordinati
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Sondrio su dati Infocamere-Stockview al 31.3.2018*			
Sondalo	199	480	271
Valdisotto	254	696	412

* Il dato non comprende i lavoratori di aziende non registrate presso la camera di commercio. Poichè a Bormio si concentrano aziende in cui confluiscono lavoratori dai comuni limitrofi, è plausibile che i dato degli addetti subordinati risulti sottostimato.

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

Il primo elemento che caratterizza l'innovatività del progetto è costituito dalla creazione e dall'implementazione di un modello di lavoro sul tema dell'incontro domanda-offerta di interventi e servizi a favore della conciliazione vita-lavoro nel contesto dell'Alta Valtellina.

Si tratta infatti di un territorio in cui si rileva la mancanza di connessioni tra i soggetti già attivi in attività a favore di minori e famiglie.

L'implementazione di una progettazione condivisa da alcuni attori presenti nella comunità territoriale e l'inserimento di nuove competenze per la conciliazione vita-lavoro a sostegno dell'esistente hanno una valenza fortemente innovativa perché:

- Le famiglie possono contribuire a costruire le risposte ai bisogni che esprimono.
- Viene sollecitato lo sviluppo di connessioni, sia mediate che spontanee, con tutti gli attori del territorio.
- Il progetto è un'opportunità occupazionale per il territorio, che valorizza le sue risorse umane per rispondere alle necessità delle famiglie che lo abitano.
- La comunità è sollecitata ad assumere una posizione pro-attiva nel considerare le sue necessità; in tal senso sostiene il territorio per il potenziamento dei servizi di cura e di conciliazione secondo logiche aggregative e collaborative.
- Verranno organizzate attività per la cura dei minori in periodi dell'anno generalmente scoperti.
- Saranno attivati laboratori per bambini a forte valenza educativa.
- Il portale interistituzionale on line a sostegno dell'incontro domanda offerta di opportunità di conciliazione è uno strumento innovativo per il territorio.
- Si prevede la sperimentazione di azioni di orientamento alla conciliazione dei lavoratori, in particolare di quelli che appartengono a famiglie vulnerabili.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE ANNUALITA'
2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO

Crescere insieme in Alto Oltrepò (Alta Collina e Valtidone)

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Obiettivo:

- Aumento, consolidamento e qualificazione dell'offerta di servizi socio educativi innovativi e flessibili per l'infanzia e l'adolescenza volti a ottimizzare le politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, finalizzato a un miglioramento nella gestione dei tempi di vita e di lavoro da parte delle giovani famiglie residenti nell'area progetto
- rinsaldamento delle reti relazionali interne all'area facendo della cooperazione ed innovazione sociale un modello per lo sviluppo del territorio
- aumento dell'attrattività territoriale (attrazione di nuove famiglie dall'esterno) anche grazie ad una offerta solidale, accogliente ed innovativa in virtù della sua specificità rurale e la distanza dai contesti massivi metropolitani
- consolidamento e sviluppo di un modello di crescita consapevole delle giovani famiglie in un contesto rurale e libero come quello dell'Alto Oltrepò pavese con attività culturali, sportive, aggregative pensate ad hoc, così da consolidare la crescita e sgravare le famiglie da condizioni di assoluta dedizione ed isolamento.

Risultati attesi:

- Consolidamento di nuovi servizi sostenibili di conciliazione vita-lavoro.
- Fruizione da parte delle giovani famiglie, con particolare attenzione a quelle che lavorano al di fuori del territorio di residenza, dei servizi di supporto all'adempimento dei compiti familiari e di cura che favoriscono la conciliazione dei tempi di vita con quelli lavorativi.

Principali realizzazioni:

- Creazione e consolidamento di nuovi servizi di tipo aggregativo e ludico-ricreativo rivolti a minori e/o implementazione di servizi già esistenti: pre e post scuola, centri ricreativi estivi, centri gioco invernali nei periodi di chiusura delle scuole, attività aggregative e di socializzazione, attivazione di servizi di trasporto ad hoc per l'accompagnamento e supporto alla fruizione di attività sportive e culturali.
- La proposta progettuale svilupperà, in aggiunta e solo in modo funzionale al rafforzamento dell'efficacia delle azioni sopra descritte, anche un'azione di informazione/sensibilizzazione/orientamento per sostenere i lavoratori e le lavoratrici con responsabilità di cura nella conoscenza, nell'accesso e nella fruizione dei servizi che verranno offerti.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

L'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese, individuata quale area interna con DGR n.5799 del 18 novembre 2016 da Regione Lombardia, include 15 comuni della zona collinare e montana della Provincia di Pavia. In particolare l'area oggetto dell'intervento ricomprende la porzione collinare, omogenea sia negli aspetti orografici e delle principali direttrici che per i bisogni dei cittadini, composta dai comuni di: **Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Fortunago, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Ruino, Val di Nizza, Valverde**. Tra questi, due comuni sono classificati come periferici (**Ruino e Valverde**).

Dall'osservazione dell'intera area interna composta dai 15 Comuni si registra un elevato indice di vecchiaia, tra i più alti a livello nazionale, l'8% della popolazione residente ha un'età compresa tra 0 e 15 anni e il 15% è costituita da lavoratori pendolari.

Il rapporto tra scuola e territorio dell'Alto Oltrepò è molto debole e rarefatto.

In Alto Oltrepò i Comuni dotati di scuola primaria sono il 41,1%, mentre i Comuni dotati di scuola secondaria di I grado sono il 23,5%. Sul territorio è presente un solo istituto tecnico di scuola secondaria, una sede staccata dell'IPSIA Calvi di Voghera, a Varzi (corso per manutentori meccanici ed elettrici).

L'ambito dell'Istruzione raccoglie due istituti comprensivi: Varzi, che si estende su tutto il territorio ad eccezione del Comune di Ruino, e Santa Maria la Versa che comprende il comune di Ruino. I plessi scolastici nell'ambito del progetto sono così suddivisi:

- N. 2 sedi di scuole dell'infanzia, situate nei Comuni di Bagnaria, Pometo, per tot. 45 frequentanti (cui si sommano 17 b/i residenti nell'area interna ma che frequentano in altri Comuni)
- N. 2 sedi di scuola primaria situate nei Comuni di Ruino, Ponte Nizza per tot. 75 frequentanti (cui si sommano 26 b/i residenti nell'area interna ma che frequentano in altri Comuni)
- N. 2 sedi di scuola secondaria di primo grado situate nei Comuni di Ruino e Ponte Nizza, per tot. 65 frequentanti (cui si sommano 16 b/i residenti nell'area interna ma che frequentano in altri Comuni)

La sede di Pometo (Ruino) presenta nello stesso edificio sia i plessi della scuola d'infanzia sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di secondo grado. Si riserva la possibilità di incrementare gli operatori nel caso in cui l'età o il numero dei bambini lo richiedesse necessario.

Complessivamente i giovani in età scolastica e frequentanti delle scuole interne all'area progetto o in territori confinanti sono 231 di cui 185 di frequentanti i plessi scolastici dell'area e 46 frequentanti i plessi scolastici fuori dall'area progetto.

E' opportuno tenere conto che alcuni studenti residenti nell'area interna, lungo l'intero ciclo scolastico, frequenta le scuole di Godiasco e Borgo Priolo comuni esterni all'area interna.

In tal senso si intende valutare l'introduzione di agevolazioni nei servizi di trasporto degli studenti residenti nei comuni dell'area interna verso questi plessi scolastici (Godiasco e Borgo Priolo, comuni che comunque fanno parte della Comunità Montana Oltrepò Pavese).

L'area dell'Alto Oltrepò Pavese è caratterizzata da rilevanti fenomeni di spopolamento che potrebbero determinare un complessivo abbandono di importanti porzioni di territorio, con la contestuale contrazione delle attività economiche e delle occasioni di lavoro; per tali motivi vi è necessità di interventi che interrompano tale dinamica. Vi sono anche conseguenze per i più giovani: tendenza all'isolamento, limitazione della socializzazione e difficoltà a usufruire di stimoli culturali diversificati. Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta un ulteriore punto critico per l'area anche in relazione all'elevato grado di dispersione insediativa, all'inadeguatezza del sistema viario, ai consistenti flussi pendolari per motivi di studio e lavoro che gravano all'esterno dell'area. Oggi da quest'area non si emigra più solo per cercare lavoro, ma per dare a se stessi e ai propri familiari, maggiori opportunità di relazioni sociali e di crescita culturale. Se consideriamo lo stretto legame che i giovani hanno con le attività del tempo libero e le implicazioni sociali ed economiche a ciò correlate, si capisce come l'individuazione di strategie per individuare soluzioni a tali criticità è indispensabile.

Pertanto, nell'attuazione dell'intervento, si intende offrire risposte ai suddetti bisogni con l'obiettivo di ottenere:

- miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta dei servizi di cura e custodia rivolti a minori e adolescenti,
- supporto ai caregiver adulti nei compiti di cura
- maggiore efficacia nel conciliare tempi lavorativi e tempi familiari
- facilitazione nella fruizione dei servizi
- incremento degli eventi finalizzati a creare, nel tempo libero di bambini e ragazzi, occasioni di socialità e di scambio culturale
- diminuire la tendenza allo spopolamento da parte di giovani famiglie

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

Le azioni progettuali previste sono rivolte a lavoratori e lavoratrici, di cui almeno 1 occupato alla data della richiesta di fruizione del servizio, che abbiano a carico almeno un figlio minore fino al compimento dei 16 anni (15 anni e 364 giorni).

Nella prima fase di sperimentazione di interventi, per la prima volta in modo così strutturato e definito, nell'area non si prevede una co-partecipazione da parte delle famiglie, se non attraverso la valutazione di una presenza volontaria a supporto organizzativo delle attività ricreative. Una volta monitorati i primi esiti di progetto e definito il livello di soddisfacimento dei servizi sarà previsto, al termine del progetto, l'introduzione di un congruo canone annuo nell'ottica di continuità e sostenibilità delle azioni sia da parte delle famiglie coinvolte che dai Comuni della Comunità montana che beneficeranno di tale servizio.

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	300	100M 200F	Se pertinente, quantificare per tipologia di vulnerabilità
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e	450	300M 150 F	

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

Il progetto propone, oltre che il potenziamento o l'avviamento di nuovi servizi di cura e ricreativi per i figli minori di genitori lavoratori residenti nella area interna, l'attivazione di alcune iniziative tese al consolidamento e sviluppo di un modello di crescita consapevole dei giovani e delle giovani famiglie nel contesto di appartenenza, sgravando le famiglie da condizioni di isolamento permettendo una "diversa" prossimità ai principali servizi, lavorando così anche nel senso dell'incremento dell'attrattività territoriale.

Il lavoro di co-progettazione, sensibilizzazione, conoscenza e facilitazione nella fruizione dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro risulta innovativo rispetto al territorio di riferimento del progetto.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

FINANZIAMENTO DI PROGETTI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO PER LE ANNUALITÀ
2018 – 2019 NELLE AREE INTERNE LOMBARDE"

(Azione 9.3.3 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO

Crescere insieme in Alto Oltrepò (Varzi, Zavattarello e la montagna appenninica)

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Obiettivo:

- Aumento, consolidamento e qualificazione dell'offerta di servizi socio educativi innovativi e flessibili per l'infanzia e l'adolescenza volti a ottimizzare le politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, finalizzato a un miglioramento nella gestione dei tempi di vita e di lavoro da parte delle giovani famiglie residenti nell'area progetto
- rinsaldamento delle reti relazionali interne all'area facendo della cooperazione ed innovazione sociale un modello per lo sviluppo del territorio
- aumento dell'attrattività territoriale (attrazione di nuove famiglie dall'esterno) anche grazie ad una offerta solidale, accogliente ed innovativa in virtù della sua specificità rurale e la distanza dai contesti massivi metropolitani
- consolidamento e sviluppo di un modello di crescita consapevole delle giovani famiglie in un contesto rurale e libero come quello dell'Alto Oltrepò pavese con attività culturali, sportive, aggregative pensate ad hoc, così da consolidare la crescita e sgravare le famiglie da condizioni di assoluta dedizione ed isolamento.

Risultati attesi:

- Consolidamento di nuovi servizi sostenibili di conciliazione vita-lavoro.
- Fruizione da parte delle giovani famiglie, con particolare attenzione a quelle che lavorano al di fuori del territorio di residenza, dei servizi di supporto all'adempimento dei compiti familiari e di cura che favoriscono la conciliazione dei tempi di vita con quelli lavorativi.

Principali realizzazioni:

- Creazione e consolidamento di nuovi servizi di tipo aggregativo e ludico-ricreativo rivolti a minori e/o implementazione di servizi già esistenti: pre e post scuola, centri ricreativi estivi, centri gioco invernali nei periodi di chiusura delle scuole, attività aggregative e di socializzazione, attivazione di servizi di trasporto ad hoc per l'accompagnamento e supporto alla fruizione di attività sportive e culturali.
- La proposta progettuale svilupperà, in aggiunta e solo in modo funzionale al rafforzamento dell'efficacia delle azioni sopra descritte, anche un'azione di informazione/sensibilizzazione/orientamento per sostenere i lavoratori e le lavoratrici con responsabilità di cura nella conoscenza, nell'accesso e nella fruizione dei servizi che verranno offerti.

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

L'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò pavese, individuata quale area interna con DGR n.5799 del 18 novembre 2016 da Regione Lombardia, include 15 comuni della zona collinare e montana della Provincia di Pavia: Varzi, Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Zavattarello. Tra questi, cinque comuni sono classificati come periferici (Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Zavattarello).

Dall'osservazione dell'intera area interna composta dai 15 Comuni si registra un elevato indice di

vecchiaia, tra i più alti a livello nazionale, l'8% della popolazione residente ha un'età compresa tra 0 e 15 anni e il 15% è costituita da lavoratori pendolari.

Il rapporto tra scuola e territorio dell'Alto Oltrepò è molto debole e rarefatto.

In Alto Oltrepò i Comuni dotati di scuola primaria sono il 41,1%, mentre i Comuni dotati di scuola secondaria di I grado sono il 23,5%. Sul territorio è presente un solo istituto tecnico di scuola secondaria, una sede staccata dell'IPSIA Calvi di Voghera, a Varzi (corso per manutentori meccanici ed elettrici).

L'ambito dell'Istruzione comprende l'istituto comprensivo di Varzi, che si estende su tutto il territorio.

I plessi scolastici di interesse per il presente intervento sono così suddivisi:

- N. 2 sedi di scuole dell'infanzia, situate nei Comuni di Varzi, Zavattarello per tot. 128 frequentanti
- N. 4 sedi di scuola primaria situate nei Comuni di Varzi, Romagnese, Zavattarello, e S.ta Margherita, per tot. 151 frequentanti
- N. 2 sedi di scuola secondaria di primo grado situate nei Comuni di Varzi e Zavattarello per tot. 93 frequentanti
- N. 1 sede di scuola secondaria di secondo grado – IPSIA situata nel Comune di Varzi) per tot. 60 frequentanti

La sede di Zavattarello presenta nello stesso edificio sia i plessi della scuola d'infanzia sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di secondo grado. Si riserva la possibilità di incrementare gli operatori nel caso in cui l'età o il numero dei bambini lo richiedesse necessario.

Complessivamente i giovani in età scolastica e frequentanti delle scuole interne all'area progetto o in territori confinanti sono 432 di cui 370 potenzialmente interessati direttamente dal progetto.

L'area dell'Alto Oltrepò Pavese è caratterizzata da rilevanti fenomeni di spopolamento che potrebbero determinare un complessivo abbandono di importanti porzioni di territorio, con la contestuale contrazione delle attività economiche e delle occasioni di lavoro; per tali motivi vi è necessità di interventi che interrompano tale dinamica. Vi sono anche conseguenze per i più giovani: tendenza all'isolamento, limitazione della socializzazione e difficoltà a usufruire di stimoli culturali diversificati.

Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta un ulteriore punto critico per l'area anche in relazione all'elevato grado di dispersione insediativa, all'inadeguatezza del sistema viario, ai consistenti flussi pendolari per motivi di studio e lavoro che gravano all'esterno dell'area. Oggi da quest'area non si emigra più solo per cercare lavoro, ma per dare a se stessi e ai propri famigliari, maggiori opportunità di relazioni sociali e di crescita culturale

Non risultano altre iniziative di conciliazione famiglia-lavoro attive nel territorio di interesse, ciononostante si potranno sviluppare forme di integrazione progettuali con le diverse politiche di sviluppo che, grazie alla Strategia nazionale aree interne, Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, si verranno a concretizzare nel prossimo futuro nell'area interna. A tal proposito infatti potranno essere molteplici le azioni di conciliazione che potranno sviluppare forme di reciprocità e generative di valore per ciò che attiene gli interventi che insisteranno nell'area aventi come ambiti quelli della biodiversità, lo sport e la cultura, aggregazione e patto generazionale (percorsi sportivi, approfondimenti culturali, rigenerazione e presenza in nuovi spazi, conoscenza della cultura e tradizione del territorio)

4. DESTINATARI

Indicare il numero stimato di destinatari del progetto

Le azioni progettuali previste sono rivolte a lavoratori e lavoratrici, di cui almeno 1 occupato alla data della richiesta di fruizione del servizio, che abbiano a carico almeno un figlio minore fino al

compimento dei 16 anni (15 anni e 364 giorni).

Nella prima fase di sperimentazione di interventi , per la prima volta in modo così strutturato e definito, nell'area non si prevede una co-partecipazione da parte delle famiglie se non attraverso la valutazione di una presenza volontaria supporto organizzativo delle attività ricreative. Una volta monitorati i primi esiti di progetto e definito il livello di soddisfacimento dei servizi sarà previsto, al termine del progetto, l'introduzione di un congruo canone annuo nell'ottica di continuità e sostenibilità delle azioni sia da parte delle famiglie coinvolte che dai Comuni della Comunità montana che beneficeranno di tale servizio

Specificare le caratteristiche dei destinatari dei servizi di conciliazione

Tipologia	N. utenti (stima)	Sesso (M / F)	Appartenenti a categorie con Particolari vulnerabilità
- Lavoratori/lavoratrici dipendenti	400	150 M 250 F	
- Imprenditori/trici; lavoratori autonomi e lavoratrici autonome; liberi/e professionisti/e/ collaboratori/trici autonomi/e	400	250 M 150 F	

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

Il progetto propone, oltre che il potenziamento o l'avviamento di nuovi servizi di cura e ricreativi per i figli minori di genitori lavoratori residenti nella area interna, l'attivazione di alcune iniziative tese al consolidamento e sviluppo di un modello di crescita consapevole dei giovani e delle giovani famiglie nel contesto di appartenenza, sgravando le famiglie da condizioni di isolamento permettendo una "diversa" prossimità ai principali servizi, lavorando così anche nel senso dell'incremento dell'attrattività territoriale. Il lavoro di co-progettazione, sensibilizzazione, conoscenza e facilitazione nella fruizione dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro risulta innovativo rispetto al territorio di riferimento del progetto.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

1. TITOLO DEL PROGETTO

UNA COMUNITÀ COESA E SOLIDALE IN ALTO OLTREPÒ

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Le Aree di intervento del presente Progetto sono:

- mantenimento del livello culturale e sociale;
- autonomia personale;
- contesto familiare (per gli interventi a favore del caregiver familiare).

Tali interventi si caratterizzano per essere:

- di stimolo nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e di supporto: servizi personali di cura e igiene personale (manicure, pedicure, lavaggio capelli) e (stireria, lavanderia) erogati dai CDI e/o enti accreditati;
- di mantenimento e sollecitazione psicofisica: attività occupazionale, stimolazione cognitiva, accompagnamento, dialogo e arricchimento del tempo, AFA – Attività Fisica Adattata, uscite per mantenere relazioni e favorire l'autonomia motoria ecc., erogati dai CDI e/o enti accreditati
- di supporto/sollievo alla persona anziana caregiver familiare per il suo stato di benessere, anche al fine dello svolgimento dell'attività di cura al familiare non autosufficiente
- interventi di socializzazione, da effettuarsi in luoghi e spazi condivisi con altri anziani
- di stimolo nello svolgimento delle attività della vita quotidiana, una o più volte nel corso della settimana, attraverso un'assistenza temporanea al domicilio, garantendo un assistente personale qualificato: ASA/OSS/Educatore, stimolazione cognitiva e di sostegno ai sintomi comportamentali e psicologici della demenza a domicilio, attività di mantenimento e sollecitazione psicofisica: terapia occupazionale, stimolazione cognitiva, musicoterapia, accompagnamento, dialogo e arricchimento del tempo, uscite per mantenere relazioni e favorire l'autonomia motoria ecc.) a domicilio, servizi di consulenza/valutazione, da parte di una figura professionale, per la verifica della situazione ambientale e familiare, servizi per addestrare il caregiver, gruppi di mutuo aiuto, proprio per contribuire affinché si dilati nel tempo il deterioramento dello stato psico-cognitivo e venga implementato lo stato di benessere della persona anziana, erogati dai CDI e/o enti accreditati per il servizio ADI e/o RSA Aperta;
- di stimolo per la socializzazione con interventi di accompagnamento della persona dal domicilio ad attività sociali: disbrigo pratiche, visita eventi, accesso iniziative di natura culturale, ecc.), attività di stimolazione cognitiva, attività ludico ricreative (attività manuali e pratiche, letture etc.), escursioni, gite sul territorio e fuori dal territorio dell'area interna (es. soggiorni climatici invernali), concerti, attività di cineforum, erogati dai CDI e/o enti accreditati

Sportello di ascolto a cura dei CDI e/o enti accreditati e Sportello a sostegno delle famiglie, residenti nei comuni dell'area interna, con persone affette da demenze possono ottenere una consulenza completamente gratuita sulle seguenti tematiche:

- come si relaziona con il familiare anziano affetto da demenza;
- come assistere un anziano affetto da demenza

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

La popolazione residente nei comuni dell'Appennino Lombardo è composta dal 35% della popolazione con più di 65 anni rappresentando uno dei dati più significativi tra tutte le aree interne italiane. A tale dato si aggiunge che l'indice di anzianità risulta essere superiore di almeno 4 volte quello provinciale e regionale. Tale panoramica conferma e sottolinea la diffusa presenza di situazioni di fragilità, nonché la necessità di un'attenzione continua e costante al rilevamento dei bisogni primari ed al costante rafforzamento degli interventi di sostegno alle situazioni di fragilità in un'area dove i costi di assistenza socio sanitaria sono ben al di sopra delle soglie di riferimento regionale. L'analisi economica/reddituale dell'area oltre a confermare la presenza significativa di "pensionati" (circa il 50% dichiaranti redditi da pensione) mostra un altro dato indicativo che aggrava la situazione di fragilità ovvero quello relativo alla presenza significativa, e significativamente maggiore della media provinciale/regionale, di dichiaranti redditi inferiori a 10.000 euro (circa il 32%)

4. DESTINATARI

Sono destinatari degli interventi:

Persone anziane:

- di età uguale o > a 65 anni;
- con indicatore ISEE (ordinario o ristretto) di riferimento uguale o < a € 20.000,00 in corso di validità al momento della presentazione della domanda (compreso quello corrente); - che vivono al proprio domicilio.

Tali persone si caratterizzano inoltre per almeno una delle seguenti caratteristiche:

- compromissione funzionale lieve/moderata ovvero condizioni che possono comportare una minore cura di sé e dell'ambiente domestico nonché povertà relazionale intesa come rarefazione delle relazioni familiari progressiva scomparsa dei rapporti di amicizia e di vicinato, ecc. con conseguenti importanti effetti dal punto di vista del decadimento psico-fisico;
- essere caregiver di familiari non autosufficienti con necessità di sollievo e supporto per mantenere una adeguata qualità della vita, purché non sia già previsto come intervento della Misura RSA aperta ex DGR n. 2942/2014.

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

Introdurre politiche e processi di innovazione sociale nell'area interna dell'Appennino Lombardo risulta essere una sfida innovativa propria della strategia nazionale aree interne. Mai fino ad ora si è riusciti (o forse anche solo provato) di costruire interventi multidimensionali diffusi e personalizzati partendo dai bisogni dei soggetti fragili integrando le azioni tradizionali di cura e socio assistenziali. L'esigenza è però imperante a fronte dello sfilacciamento di reti sociali e della progressiva ospedalizzazione degli anziani anche fuori dall'area.

Oltre a quanto previsto dalle azioni, già di per se innovative in quanto coerenti con i bisogni del territorio, risulta innovativo anche la costruzione di una rete territoriale di enti del terzo settore che gravitano nell'area e che, in sinergia con gli enti pubblici competenti, possa sviluppare delle azioni di welfare sperimentali partendo dalla Strategia nazionale aree interne e strutturandosi per poter continuare una azione di innovazione sociale volta alla ricostruzione delle reti, alla costruzione di percorsi individuali e patti intergenerazionali.

Agire in un'area interna come quella dell'Appennino Lombardo, con la fragilità quantitativa e qualitativa che ne deriva, è una sfida prima di tutto ed una sfida volta all'introduzione di prassi, interventi e modelli di lavoro che hanno la necessità di essere dirompenti col passato e rompere logiche e schemi resistenti per trasformarli in resilienti.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA DI SINTESI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

(Azione 9.2.1 e Azione 9.2.2 del POR FSE 2014-2020)

1. TITOLO DEL PROGETTO

PROGETTO EQUAL

"Una comunità che si fa laboratorio, un laboratorio che fa una comunità"

2. SINTESI DELL'INIZIATIVA

Il progetto "**E_Q_U_A_L**" intende contribuire alla costruzione di opportunità e risposte flessibili in ottica di inclusione sociale, rivolgendosi a quella "fascia debole" di popolazione maggiormente vulnerabile e a rischio di vivere situazioni di isolamento ed emarginazione, con particolare attenzione alle persone giovani con disabilità. Le azioni saranno realizzate in contesti dell'Area Interna non coperti da servizi e specifiche progettualità formative e di inclusione lavorativa.

G_L_I_O_B_I_E_T_T_I_V_I: il progetto vuole promuovere l'integrazione sociale e lavorativa delle persone fragili in carico ai Servizi Sociali (SSB) e/o ai giovani con disabilità, avvalendosi di una rete di servizi e interventi differenziati, attenti a strutturare risposte personalizzate, a livello di supporto educativo e formativo/lavorativo, grazie ad interventi di presa in carico multi-professionale.

Nell'ottica di promuovere processi d'inclusione, il progetto intende sviluppare un modello di intervento innovativo, alternativo ma integrato ai servizi già attivi nel Distretto di Lecco (es. centri diurni strutturati come i CSE e gli SFA, le strutture residenziali (RSD e CSS), i progetti lavorativi di gruppo (come l'esperienza di Ce.Se.A. - moduli a valenza occupazionale per adulti in difficoltà) - che hanno però in gran parte sede fuori dal territorio dell'Area Interna.

Si vuole realizzare un progetto che sappia valorizzare le peculiarità locali, le diverse trame biografiche delle singole persone e le relative potenzialità, le risorse delle famiglie e i desideri e le aspirazioni personali, attraverso la costruzione di "laboratori di comunità" che, partendo dalle progettualità individuali legate a ciascuna situazione, valorizzino le risorse portate dalle persone fragili, dalle persone disabili e dalle loro famiglie, in un'ottica di autodeterminazione/corresponsabilità che si coniughino con le risorse e i bisogni del territorio per poter così offrire risorse e risposte nuove.

L_E_A_T_T_I_V_I_T_A: Attraverso un percorso partecipato con tutti gli interlocutori del progetto, si lavorerà allo sviluppo di idee per costruire risposte nuove alle richieste del territorio in alcuni settori (ricreativo, turistico, eno-gastronomico e produttivo) affinché diventino opportunità inclusive e di crescita di competenze per i destinatari del progetto. Il percorso partecipato sarà anche finalizzato a costruire i supporti e i contesti necessari per rendere possibile la realizzazione delle prefigurazioni di vita autonoma dei soggetti coinvolti e/o l'uscita dalla situazione di difficoltà. Le azioni verranno portate avanti parallelamente su due livelli:

LE REALIZZAZIONI: Output attesi

sviluppo in termini quantitativi e qualitativi di servizi a livello territoriale; realizzare interventi socio-occupazionali di gruppo a favore degli adulti fragili; possibilità di usufruire di specifici servizi rivolti ai giovani con disabilità;

favorire la possibilità di fruizione di esperienze di inclusione avviare percorsi individualizzati di tirocinio socio-lavorativo in aziende/associazioni del territorio

3. CONTESTO DI RIFERIMENTO E BISOGNI

L'avvio, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi e progetti a favore delle persone in condizione di fragilità sociale e/o con disabilità, trova riscontro e coerenza con le azioni previste dal presente progetto, a partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse presenti nel territorio. **Analisi di contesto e sistema dei servizi**

L'Anagrafe della Fragilità dell'ATS della Brianza consente di stimare sul territorio le proporzioni di soggetti con patologie che hanno necessità di assistenza: l'area di Bellano evidenzia la maggior rappresentazione di soggetti fragili, per tutte le classi di età.

Rispetto all'area della disabilità si evidenzia la presenza di 2 centri diurni disabili (CDD) collocati una a Primaluna e

una a Bellano (zona lago dell'Ambito), gestiti dalla cooperativa sociale "Cooperativa Le Grigne" per un totale di 45 posti, con un tasso di saturazione che supera il 90%; la presenza di 3 comunità alloggio per disabili (CSS) a Colico (zona lago dell'Ambito) e 1 a Introbio e 2 residenze sanitarie disabili (RSD) sempre nella zona a lago. Buona parte dei servizi per la disabilità hanno sede nei Comuni a lago del territorio dell'Ambito, mentre nella zona montana e soprattutto nell'alta valle si registra una carenza o un'assenza totale di tali strutture e servizi; ciò determina l'obbligatorietà di spostamento dell'utenza dalle zone di residenza verso altri territori ove usufruire degli interventi necessari.

Va inoltre considerato che, in generale, sul territorio provinciale, la situazione attuale dei servizi diurni per la disabilità (CSE e CDD) vede una sostanziale saturazione dei posti disponibili con limitate possibilità di espansione. Anche le comunità residenziali vanno verso una progressiva saturazione e trovano maggiori difficoltà nell'accogliere progetti di sollievo temporaneo, che appare invece lo strumento principale per sostenere le famiglie nei compiti di cura. Occorre, a questo riguardo, sostenere uno sviluppo mirato dell'offerta di interventi, a sostegno della domiciliarità e per alleggerire il carico di cura delle famiglie, permettendo la personalizzazione e individualizzazione dei progetti a favore della singola persona.

Nello specifico si evidenzia che non sono presenti, in nessuno dei Comuni dell'Ambito Distrettuale di Bellano, unità di offerta per l'erogazione dei servizi previsti per lo sviluppo dell'autonomia della persona disabile, quali centri socio-educativi (CSE) o servizi di formazione all'autonomia (SFA) che si concentrano nell'Ambito di Lecco. La frequenza di tali servizi comportando quindi alla persona disabile, e alla sua famiglia, un ulteriore sovraccarico in termini di spostamento e organizzazione di vita, nonché limita la possibilità di socializzazione nei contesti di vita.

Nell'Ambito Distrettuale di Bellano sono presenti 135 alunni per i quali è attivo il servizio di assistenza educativa scolastica, 26 giovani inseriti nei CSE e SFA o con progetti sperimentali integrati tra servizi e domiciliarità e sono presenti numerose situazioni famigliari precarie che necessitano di costruire un progetto futuro alternativo.

Anche in merito al target degli adulti in condizione di svantaggio e di vulnerabilità, si segnala l'assenza di progettualità quali laboratori occupazionali o progetti socio-occupazionali con localizzazione territoriale in questo caso le persone che vengono coinvolte in progettualità specifiche di tipo sociooccupazionale di gruppo, ad esempio la frequenza del Servizio Ce.Se.A., devono recarsi a Lecco; ciò limita fortemente la partecipazione delle persone residenti nell'Area Interna, basti pensare che, pur nella validità del servizio, da anni, sull'intero Ambito di Bellano, sono molto pochi gli iscritti (4/5 persone di Comuni a motivo delle difficoltà logistiche di partecipazione e della difficoltà degli utenti – già persone fragili – a sostenere la motivazione per un percorso che richiede anche un impegno in termini di raggiungimento del luogo di attività. Nell'anno 2017 le persone in carico al Servizio Lavoro del Distretto di Lecco, segnalate dai Servizi Sociali dell'Ambito di Bellano, sono state 94, di cui: Adulti con grave situazione di indigenza: n. 39 (11 femmine e 28 maschi); disabili inseribili in percorsi socio-occupazionali. e/o socio-riabilitativi: n.5 (1 f. e 4 m.); Disabili non ascrivibili alle cat. e proc. ex l. 68/99: n. 4 (2 f e 2 m); Ex alcolisti: n. 8 (1 f. e 7 m.); Ex tossicodipendenti : n. 8 (1 f. e 7 m.); Minori e giovani a rischio di emarginazione: n. 16 (7 f. e 9 m.); Persona soggetta a misure restrittive: n. 2 (m.); Persone con disturbi psichici: n. 12 (6 f. e 6 m.). Rispetto al target di età le persone tra i 19 e i 45 anni sono state 42, mentre over 45 gli utenti in carico sono stati n.35, sia italiani che stranieri.

Lo sviluppo di servizi alla comunità è occasione per intercettare e consolidare le reti informali, i rapporti fra i soggetti della cooperazione e le numerose piccole realtà di volontariato, che operano in particolare nei centri minori, perché queste energie non vadano disperse ma trovino uno spazio di relazione vivo, all'interno del quale potersi muovere e alimentare, in un rapporto di integrazione rispetto all'intervento pubblico e con un'azione complementare alle attività dei servizi sociali e della programmazione locale. Intercettare il contributo di queste risorse del territorio è fondamentale per attivare misure di supporto leggero e prevenire fragilità e solitudine sempre più diffuse, promuovendo occasioni di inclusione e aggregazione. Esistono sul territorio associazioni diverse con fini turistico-ricreativi, culturali, sociali e di pubblica utilità che, insieme a enti formativi e realtà produttive, hanno già sottoscritto la strategia aree interne "Largo ai giovani". Tra queste si cita: Protezione Civile, Proloco, Gruppo Alpini, associazioni sportive (a.s Premana), amici museo Premana, Unità Pastorale Casargo, Margno, Indovero e Narro, Associazioni/compagnie alpeggi Premana, Consorzio Premax, CFP Alberghiero Casargo. Accanto a questi soggetti, inoltre, sarà importante coinvolgere il mondo della cooperazione sociale, il Centro Servizi al Volontariato.

4. DESTINATARI

I DESTINATARI: Target 1) Persone con caratteristiche e profili da inserimento socio-occupazionale che presentano disagi complessi e per le quali non è pensabile attivare percorsi lavorativi ma è maggiormente rispondente ad un'offerta socio-occupazionale e ad un accompagnamento continuo. Si tratta di persone che non riescono a essere autonome e che sono entrate nel circuito dei servizi assistenziali (es. persone adulte con patologie psichiatriche; persone soggette a restrizioni giudiziarie; persone in carico ai SerD territoriali; persone adulte in condizioni di grave indigenza per problematiche soggettive; giovani a rischio di emarginazione o devianza).

Target 2) persone disabili non ascrivibili alle categorie e procedure previste dalla L. 68/99 o non collocabili, o per le quali sia necessario un percorso individuale che abbia come obiettivo l'incremento del livello e della qualità di partecipazione e inclusione sociale (attraverso interventi educativi e formativi per lo sviluppo di autonomie, progetti socializzanti all'interno dei contesti naturali di vita

5. CARATTERE INNOVATIVO DEL PROGETTO

A partire dai bisogni individuati, il presente progetto prevede l'adozione di modalità che si ritengono innovative sia in merito alla realizzazione delle singole attività, sia in riferimento alla connessione con il sistema dei servizi, sia per l'idea di welfare che presuppongono: *“l'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle varie risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia”*. L'innovazione sociale concerne il ruolo degli attori pubblici, quello degli attori privati e del territorio (attraverso partnership pubblico - privato, sperimentazione di nuovi modelli di intervento e nuovi servizi, monitoraggio dei nuovi bisogni sul territorio, radicamento territoriale della rete, mobilitazione di nuove risorse, sperimentazione) e quello dei cittadini.